

Fiaccolina. Disturbi alimentari, prevenire anoressia e bulimia tra gli adolescenti

Il numero di gennaio di *Fiaccolina* tocca un tema delicato, quello dei disturbi alimentari, tra cui l'anoressia e la bulimia, sui quali è importante fare prevenzione. Il rapporto con il cibo e con l'immagine che abbiamo di noi stessi, soprattutto durante l'adolescenza, può essere molto complicato. Si fa fatica a riconoscersi in un fisico che cambia: magari non ci si piace abbastanza oppure ci si sente lontani da tutte le immagini che tv, pubblicità e social propongono come modelli di bellezza. Da qui l'ossessione del peso, il rifiuto del cibo o, al contrario, le abbuffate fino a vomitare. *Fiaccolina*, partendo dalla storia raccontata nel fumetto, vuole ricordare che abbiamo un corpo, ma non siamo un corpo. Certo, esso è il principale mezzo attraverso cui ci presentiamo ed entriamo in relazione con gli altri; anche Dio ha usato il cibo per entrare in relazione con l'uomo e manifestargli la sua cura amorevole. A Elia, fuggito nel deserto, per esempio, Dio si fa vicino con una bella focaccia calda e un vaso pieno di acqua fresca. Pensiamo poi al pane eucaristico.

È bello e importante prendersi cura del proprio corpo, piacersi e cercare di sentirsi bene con se stessi. Quando però l'attenzione all'aspetto fisico diventa eccessiva, quando rappresenta l'unico argomento attorno a cui ruotano i nostri pensieri, allora c'è qualcosa che non va. «Si tratta di disturbi seri, che è molto importante riconoscere fin dall'inizio e affrontare tempestivamente con l'aiuto delle varie figure professionali», spiega Marta Longoni, psicologa e mamma di tre figli. Di solito, dietro queste patologie, ci sono difficoltà personali e familiari che, se non affrontate, possono portare a sviluppare un rapporto pericoloso con il cibo e il proprio corpo. Guardiamoci allo specchio, ma soprattutto dentro, sempre «con gli occhi di Gesù». *Fiaccolina* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario a Milano, telefono 02.8556278 oppure segretariato@seminario.milano.it.



Ylenia Spinelli

parlano le Sale della comunità. Al Lux di Sacconago la presenza dei volontari è anche dietro le quinte

DI GABRIELE LINGIARDI

Molti giovani desiderano fare esperienza di volontariato nei cinema e nei teatri di comunità. Ma cosa significa in concreto? E come proporsi? Ne parliamo con Silvia Salvetti, responsabile del Cinema Teatro Lux di Busto Arsizio (Sacconago). **Che cosa spinge i volontari a un impegno nel mondo della cultura?** «Il Cinema Teatro Lux necessita quotidianamente di tanti volontari. Molto spesso per lo spettatore è difficile da percepire perché solo passando dietro le quinte si scopre questo "magico mondo". Molte volte si pensa che i volontari del mondo delle sale teatrali siano solo le figure più in vista o più tradizionalistiche quali cassieri, maschere, proiezionisti, ma sempre di più si ha bisogno di informatici, grafici, addetti stampa e marke-

ting, internet e social media manager. Generalmente l'approccio con l'attività di volontario nel nostro teatro è graduale, si inizia sia per il desiderio di contribuire alle attività parrocchiali sia perché il mondo della cultura è affascinante. È come un grande albero in continua crescita ed evoluzione che necessita, però, di solide radici». **Cosa desiderano gli esercenti oggi?** «Prima della pandemia avevamo grandi "sogni" come provare a organizzare direttamente spettacoli teatrali e potenziare il nostro ciclo "cinema & incontri" dove associamo alla proiezione del film la presenza di ospiti per discutere e dibattere sui temi trattati. Questi sogni non sono stati dimenticati, sono solo "sospesi" per essere finalmente trasformati in realtà». **Quali sono le speranze per il 2021?** «Questo secondo lockdown è molto di-

verso dal precedente e il morale non più quello dell'"andrà tutto bene", ci auguriamo che questo sia l'anno in cui vedremo la fine dello stato di emergenza. Crediamo che questa astinenza forzata ci abbia fatto capire quanto sia importante la cultura per la nostra vita. Il nostro pubblico lo stiamo sentendo molto vicino, speriamo che facciano altrettanto gli altri players». **Se alla riapertura qualcuno volesse collaborare con voi dove può trovare le informazioni?** «Sul nostro sito www.cineteatrolux.com o scrivendo a info@cineteatrolux.com. Saremo lieti di accogliere chi desidera spendere il proprio tempo libero per il bene della cultura».



Silvia Salvetti

lunedì 25

I giovani credenti in politica



In un tempo nel quale l'antipolitica e il populismo sembrano gli unici vincitori, occorre seminare pensiero politico. Si parlerà di questo e altro lunedì 25 gennaio alle 18.45 alla presentazione online del libro *Aprire percorsi. Per un impegno da giovani credenti in politica*, a cura di don Walter Magnoni, Mario Picozzi e Alberto Ratti, pubblicato da In dialogo (223 pagine, 18 euro). Interverranno don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio per i problemi sociali e lavoro della Cei; Giorgio Vecchio, storico dell'Università di Parma; Isabella Stoppa, consigliera comunale a Corsico. Il volume, promosso dalla Fondazione Lazzari per raccogliere oggi la sfida del «pensare politicamente», è il frutto di un lavoro di discernimento svolto dai curatori e da un gruppo di altre persone negli ultimi anni. La prima parte ripercorre la storia delle scuole di formazione socio-politica della Diocesi di Milano, la seconda presenta i contributi alla dottrina sociale di Benedetto XVI e Francesco, la terza esamina i nodi della formazione oggi, la quarta presenta alcune esperienze in atto e, infine, sono formulate alcune proposte per «aprire nuovi percorsi». Per partecipare è necessario iscriversi. Info: info@ciudadelluomo.it.



La basilica di San Babila a Milano. Sotto, la statua del vescovo di Antiochia nel Museo del Duomo

Milano. San Babila: il vescovo, la basilica e i piccoli martiri. Una tradizione da riscoprire, tra Oriente e Occidente

DI LUCA FRIGERIO

A volte le cose più note possono essere, paradossalmente, le meno conosciute... È il caso, crediamo, di «San Babila», il cui nome evoca immediatamente ai milanesi, e non solo, una centralissima e vasta piazza nel cuore della moda e degli studi professionali, crocevia di corsi alle spalle del Duomo; ma anche l'antica basilica che vi si affaccia, con davanti quella caratteristica colonna sormontata da un leone (ben malconico, in verità); e perfino certe vicende politiche della nostra storia recente (seppur non recentissima, legandosi agli anni di piombo e della contestazione giovanile)... Già, ma chi era san Babila? Un vescovo della città di Antiochia, nell'attuale Turchia (vicino al confine con la Siria), che subì il martirio attorno alla metà del III secolo, durante la persecuzione di Decio. Il suo culto, ampiamente diffuso in Oriente, risulta invece poco frequente in Occidente, così che la sua presenza proprio a Milano - introdotto forse in epoca longobarda - dimostra una volta di più il particolare legame fra la Chiesa ambrosiana e il cristianesimo orientale. La chiesa intitolata a san Babila, tuttavia, fu eretta a Milano nell'ultimissimo secolo dell'XI secolo, come ormai gli studiosi hanno chiarito, probabilmente su impulso di Urbano II (il papa che bandì la prima crociata), che proprio nella cattedrale ambrosiana nel 1096 aveva tuonato contro il clero simoniacco e corrotto. Secondo la tradizione, infatti, il vescovo Babila era figura irripetibile, e aveva pagato con la vita la sua integrità e l'aver difeso i deboli e gli innocenti anche di fronte al potere imperiale. Nell'area dove sorse la nuova chiesa, tuttavia, esisteva già un vetusto oratorio, che la leggenda voleva che fosse addirittura il più antico edificio cristiano di Milano (e per questo chiamato «Concilio dei Santi»), fondato dall'apostolo Barnaba nel corso della sua «mitica» evangelizzazione del capoluogo lombardo. Nel corso dei secoli, così, la basilica di San Babila assunse sempre più importanza, come poi ratificato anche da san Carlo Borromeo e dagli arcivescovi suoi successori, e fin dal Trecento la memoria liturgica del martire di Antiochia (che oggi ricorre il 23 gennaio) fu considerata festa cittadina. Ai nostri giorni poco rimane del tempio originario, perché

la chiesa milanese di San Babila ha subito continui rifacimenti, fino al «restauro» ottocentesco che le ha dato l'attuale aspetto in stile «neomedievale»: si conserva, tuttavia, alcuni pregevoli capitelli romanici e un eccezionale cimelio paleocristiano (che merita di essere presentato in un apposito servizio). Tra i suoi illustri parrochiani si possono ricordare il mercante Marco Carelli, che nel 1404 donò il suo ingente patrimonio per la costruzione del nuovo Duomo, e lo stesso Alessandro Manzoni, che proprio qui venne battezzato nel 1785.

Non molte sono le opere d'arte che ritraggono san Babila. Ma proprio a Milano, in virtù dell'antica devozione, esiste una delle immagini iconograficamente più belle e importanti. Si tratta di una pregevolissima statua di marmo di Candoglia, alta due metri, che oggi è conservata nel Museo del Duomo, ma che un tempo era posta all'esterno della cattedrale, sopra un contrafforte nel transetto settentrionale (dove, peraltro, venne danneggiata dall'esplosione di una bomba durante i bombardamenti aerei dell'agosto 1943). Il vescovo di Antiochia è raffigurato nel gesto di benedire; ai suoi piedi, curiosamente, si stringono tre piccoli personaggi: si tratta di Urbano, Epolone e Prilidiano, tre bambini che secondo la *Passio* furono educati proprio da Babila alla fede cristiana e che ricevettero anch'essi il martirio, nonostante la loro giovanissima età, insieme al loro maestro. Il gruppo scultoreo è di altissima qualità, tanto da porsi ai vertici dell'arte plastica nel passaggio dal Gotico al Rinascimento, agli inizi del Quattrocento. Fino a pochi anni fa, sulla base di documenti conservati nell'archivio della Veneranda Fabbrica, si riteneva che l'autore di questo capolavoro fosse Matteo Raverti, che aveva esordito nel 1398 proprio nel cantiere del Duomo di Milano per poi continuare la sua carriera di scultore e di architetto a Venezia; questa, dunque, era ritenuta l'opera d'esordio del talentoso artista. Nuove e più approfondite indagini, tuttavia, hanno appunto che Raverti deve aver lavorato a una diversa statua di san Babila, oggi scomparsa. Quest'opera del Museo, allora, per stile e fattura, non può che essere attribuita al maggiore scultore lombardo del tempo, ovvero a Jacopino da Tradate, come rivela la sensibile intensità dei personaggi ritratti e l'abilità nella resa dei panneggi. Che ha dato un volto a quel martire di una terra lontana, che ha trovato la sua nuova «casa» proprio a Milano.



elezione nazionale

Bernardini, presidente dell'Accc



Don Gianluca Bernardini

Don Gianluca Bernardini è stato eletto nuovo presidente nazionale Accc. Succede a don Adriano Bianchi, che ha proficuamente guidato l'Associazione cattolica esercenti cinema dal 2015. Bernardini, già presidente dell'Accc Milano dal 2014 e referente della Diocesi per il cinema, il teatro e per i Centri culturali, è anche docente di Teologia nel corso di *Media education* dell'Università cattolica e direttore della rivista *SdC. Sale della Comunità*. Il passaggio di consegne si è svolto nel segno della continuità. Molta la gratitudine e la stima per il lavoro svolto da Bianchi. «La mia presidenza - ha detto Bernardini - sarà in continuità con la precedente, pur senza esserne una fotocopia. La situazione attuale ci richiede un rilancio di creatività per superare questi tempi difficili. Sarà importante lavorare quindi in comunione con tutti gli organi, associazioni, scuole, università che navigano verso la nostra stessa direzione. Invito pertanto tutti i collaboratori a essere non solo una presenza solida nella vita dell'associazione, ma anche una voce attiva e costruttiva».

Pace, oggi alle 20.32 Ac prega con l'arcivescovo

Ci sarà l'arcivescovo mons. Mario Delpini a concludere con la preghiera la due giorni di Festa dalla pace che l'Azione cattolica ambrosiana celebra in questo fine settimana. Riprendendo l'appuntamento della preghiera delle 20.32, che in Avvento era diventata una bella abitudine in tante famiglie, oggi alla stessa ora l'Ac propone un collegamento web per pregare per la pace con monsignor Delpini. «La pace fa notizia» è il titolo di questa edizione 2021 della Festa della pace, tradizionale appuntamento nel mese di gennaio con il quale i ragazzi dell'Azione cattolica coinvolgono anche giovani e adulti con iniziative a favore della pace e che si concludeva con alcune feste sul territorio. A causa delle

restrizioni per la pandemia, quest'anno tutto si svolge online in tre tappe. Nelle scorse settimane i ragazzi hanno sperimentato iniziative di servizio nelle loro città e paesi. Nel corso del week-end si sono poi gemellati con altri gruppi, aiutati dagli educatori e, online, si sono raccontati il bello dell'esperienza vissuta. Terza tappa, tra ieri e oggi, i gruppi di ogni zona pastorale hanno organizzato un momento di festa e condivisione in Rete (il programma delle singole zone si trova su www.azionecattolicamilano.it/acr). Le feste web si concludono questa sera con l'appuntamento per tutta la Diocesi con la preghiera delle 20.32. «Con il vescovo Mario, tutti insieme, ragazzi, giovani e adulti, ciascuno nelle proprie famiglie,

pregheremo per la pace nelle nostre comunità e nel mondo», spiegano le responsabili diocesane dell'Ac Gaia Boldorini e Mariachiara Mazzola. La diretta sarà sul canale Youtube acmilano.tv, sulla pagina Facebook/acambrosiana e sul sito www.azionecattolicamilano.it. La Festa della pace in tempo di distanziamento fisico è caratterizzata anche da una sorta di *flash mob*: «In questi giorni abbiamo proposto ai ragazzi di appendere alle finestre di casa una maglietta colorata di ogni membro della famiglia. Andranno scelte tra gli indumenti indossati in un'occasione della propria storia familiare in cui si è vissuto un momento di pace. Le foto saranno condivise sui social».

Mostra, alla scoperta del Gratosoglio

Oggi alle 17, presso l'oratorio San Barnaba (via Gratosoglio ex 65 B a Milano), viene inaugurata la mostra fotografica «Nei miei occhi», prima tappa di un progetto che prevede anche una parte musicale e una teatrale. Tramite appuntamenti settimanali, che si svolgono all'oratorio Maria Madre della Chiesa, alcuni adolescenti sono stati guidati a scoprire dettagli insoliti di Gratosoglio e, più in generale, di tutta la città. Ad accompagnarli sono stati don Giovanni Salatino, i loro educatori e due artisti: Luigi Ottani, fotografo pubblicitario, e Roberta Biagiarelli, attrice e regista teatrale. Le immagini in mostra sono state scattate dagli stessi ragazzi e ragazze. La mostra resta aperta dal 22 al 24 gennaio alle 17 con ingressi scaglionati. Info: www.chiesagratosoglio.org. Emilia Flocchini

in libreria



Exupéry, *Il Piccolo principe*, e dall'incontro qui narrato tra un adulto e un bambino: un adulto a cui piace il volo che si trova in panne sulla terra e un bambino alla ricerca di legami e di significati per la propria vita. Un percorso pensato a misura dei ragazzi, per riflettere su alcune grandi tematiche della crescita umana e spirituale: il rapporto con le cose, la capacità di essere leader, il rapporto con il proprio corpo, la vanità, l'amicizia... Perché dallo scontro con le proprie incompiutezze e i propri limiti nasca la capacità di vedere in ciò che abbiamo e ci circonda la vera bellezza, che è invisibile agli occhi.

Preado, «la bellezza è invisibile agli occhi»

Il percorso diocesano per preadolescenti riparte con una nuova edizione del volume *La Bellezza invisibile agli occhi* (Centro ambrosiano, 120 pagine, 9 euro), riveduta e aggiornata in base alle nuove Linee guida «Ora andiamo!». Un itinerario in dodici tappe, a partire da alcuni capitoli del celebre romanzo di Antoine de Saint-Exupéry, e dall'incontro qui narrato tra un adulto e un bambino: un adulto a cui piace il volo che si trova in panne sulla terra e un bambino alla ricerca di legami e di significati per la propria vita. Un percorso pensato a misura dei ragazzi, per riflettere su alcune grandi tematiche della crescita umana e spirituale: il rapporto con le cose, la capacità di essere leader, il rapporto con il proprio corpo, la vanità, l'amicizia... Perché dallo scontro con le proprie incompiutezze e i propri limiti nasca la capacità di vedere in ciò che abbiamo e ci circonda la vera bellezza, che è invisibile agli occhi.